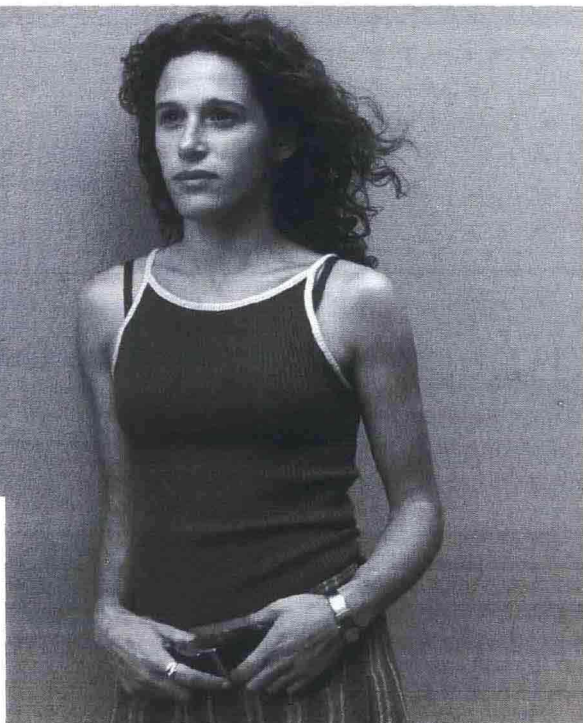


GRANDE INIZIATIVA DI IO DONNA

La scrittrice
Valeria
Parrella,
36 anni.



www.ecostampa.it

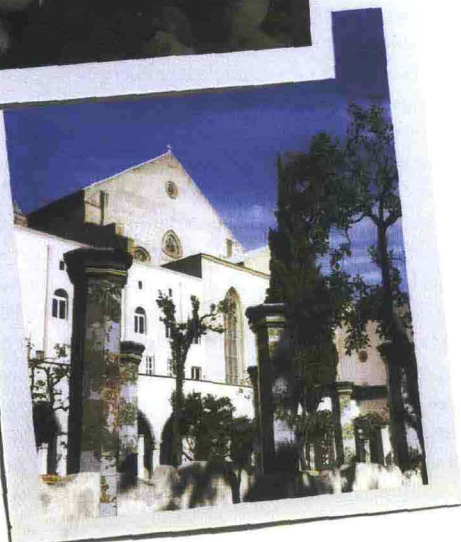
chiamatemi
ORLANDO

di Fulvio Bufi

“Quando scrivo non ho più sesso”. Valeria Parrella, autrice del nuovo “Corto”, ci spiega perché si sente come il personaggio di Virginia Woolf



Sopra, rifiuti nella periferia di Napoli. A destra, il chiostro di Santa Chiara ancora a Napoli, città natale della scrittrice che fa da sfondo ai suoi racconti



Un Premio Campiello per l'opera prima con *Mosca più balena*, l'entrata nella cinquina dello Strega con *Per Grazia ricevuta*, molti altri racconti pubblicati da Minimum Fax, l'Ancora del Mediterraneo e Bompiani. Fino al primo romanzo, *Lo spazio Bianco*, uscito quest'anno per Einaudi. Il posto che Valeria Parrella, napoletana di Torre del Greco, classe 1974, (di cui oggi esce allegato a *Io donna* per l'iniziativa i Corti di carta il racconto *Il premio*) si è conquistata nel panorama della produzione letteraria italiana è indicato non solo dai riconoscimenti, ma anche dagli apprezzamenti della critica e soprattutto dalla risposta dei lettori. Temi tosti quelli che affronta: delinquenza, droga, immigrazione, disagio mentale, storie di donne e di uomini sempre ai margini di qualcosa. Un tratto personale e autonomo che scorre però nel solco comune a tanti altri suoi colleghi-conterranei. Roberto Saviano, che è il personaggio del momento, ma non solo: ci sono Diego De Silva, Francesco Piccolo, Antonio Pascale, Maurizio Braucci, Giuseppe Ferrandino. E ancora Antonio Franchini e Bruno Arpaia. E volendo tornare indietro con le generazioni, Erri De Luca e Ermanno Rea.

Leonardo Cendamo / G. Neri (1) - A. Zambardino / Contrasto (1) - A. Artz / Laif / Contrasto (1)

GRANDE INIZIATIVA DI IO DONNA



La scrittrice Virginia Woolf. Sopra, una manifestazione contro l'apertura della discarica di Chiaiano, Napoli.

A conti fatti tutti uomini. Tranne lei, Parrella. Se lo spiega?

«Veramente volendo tornare indietro con le generazioni a me vengono in mente anche Elsa Morante e Annamaria Ortese e, scomparsa da qualche giorno, Fabrizia Ramondino. Oggi Antonella Cilento, Giuseppina De Rienzo, Carla D'Alessio, Rossella Milone: non mi sento sola, mi creda».

Allora diciamo che gli scrittori maschi in questo momento hanno più successo.

«Però consideriamo anche il punto con due possibili sfumature: entrambe ce lo suggerisce Virginia Woolf. La prima è che così come in mille altri mestieri, e a maggior ragione in quelli artistici, che si stenta a credere siano mestieri, per una donna non esiste "una stanza tutta per sé". E quando c'è viene continuamente aperta senza bussare. L'altra considerazione, quella a cui tengo di più, è che una scrittrice precipitata nella sua pagina non ha più sesso: anzi ce li ha tutti e due. Una scrittrice mentre scrive è "Orlando"».

Nelle storie che lei racconta Napoli c'è, ma come scenario o luogo di partenza, non diventa protagonista né è mai il pretesto della storia. È una rinuncia voluta per non percorrere strade già percorse?

«Mettiamola così: per me Napoli non è mai stata un problema. L'unico momento in cui faccio i conti con la ridondanza della città è quando lavoro sulla lingua e sul dialetto. Allora devo scegliere a quale "tradizione"

fare riferimento. Ma per le storie, la presenza, lo sfondo... sono considerazioni che faccio ma solo a posteriori».

Evita di essere descrittiva, insomma.

«Non sono né naturalistica né descrittiva, e

così come non dico mai di che colore sono i capelli di una mia protagonista, allo stesso modo non spiego il modo in cui il vulcano precipita a mare».

Restiamo su Napoli. La città sta diventando quasi un laboratorio delle emergenze.

La questione rifiuti e le sue conseguenze: la malagestione della cosa pubblica, la politica che mostra i muscoli per risolvere guai che essa stessa ha prodotto, il declino di politici che sembravano santini. Ma anche le ronde antirom e quindi il razzismo, le molotov contro gli accampamenti, nei mesi scorsi perfino un episodio di cronaca che ha riaperto la questione del diritto all'aborto. Deve succedere per forza tutto qui?

«Quanto ha dolorosamente ragione. Quello di cui parla, e che è al centro dei miei pensieri in ogni momento, è figlio dell'atroce unione tra l'antichissima questione meridionale e una modernissima massificazione del pensiero. La criminosa deriva fascista in cui sta annegando l'Italia, con i suoi metodi violenti e razzisti, con la sua "etica" machista, e con la sua propaganda demagogica e populista: questo è ciò che oggi a Napoli nutre camorra, politica e, in ultimo, anche la mente dei cittadini meno attrezzati intellettualmente».

Quasi sempre la definiscono "giovane scrittrice napoletana". È come se le ricordassero sempre che dovrà mantenere le promesse. Non sarebbe il caso di cominciare a definirla scrittrice e basta?

«Molto gentile, prendo la sua proposta come un augurio. Ma ha notato che in questa intervista anche lei ha fatto continui riferimenti alla mia origine e al mio gender? A me non dà fastidio, però cito ancora una volta Fabrizia Ramondino: "L'impegno di uno scrittore si manifesta all'interno della sua scrittura, non nella sua identità anagrafica"». ●

DIECI INEDITI PER IO DONNA

Anche in questo numero, in abbinamento con **Io donna** (a 2,99 euro più il prezzo del giornale), trovate i **Corti di carta**, dieci racconti creati in esclusiva per la collana. Oggi appuntamento in edicola con **Il vicino** di Milena Agus. Sabato prossimo 12 luglio **Il premio** di Valeria Parrella.